

Quando ho deciso di creare questo blog la mia più grande speranza era quella di poter viaggiare e conoscere posti e persone meravigliose. Non mi ero sbagliata, anzi. Devo dire che più vado avanti e più questa mia aspettativa prende forma. Come più volte ho scritto nei miei post, certe esperienze, certi luoghi, gli incontri con alcune persone ti arricchiscono la vita e ti aprono orizzonti totalmente nuovi. Questo è lo stimolo più grande che quotidianamente cerco di darmi e che mi piacerebbe trasmettere a tutti coloro che mi conoscono e che mi seguono.

L'articolo di oggi è dedicato ad una persona fantastica, ad una donna che come pochissime mi ha stupita, una donna cui sicuramente ispirarsi se si ha come me la passione per i viaggi e per la vita:

CARLA PERROTTI.

Nata a Milano, documentarista, ha una lunghissima esperienza di viaggi e spedizioni nei luoghi più selvaggi ed inesplorati della terra, dall'Amazzonia al Borneo, dalla Papua Nuova Guinea a numerose zone dell'Africa. Insieme al marito medico e cineoperatore, per sette anni ha lavorato alla realizzazione di documenti naturalistici per la televisione.

E' la prima donna ad aver attraversato in Sahara, da sola con i Tuareg, il deserto del Ténéré in Niger al seguito di una carovana del sale, nell'ottobre del 1991.

Entrata a far parte del "Sector No Limits Team" nel mese di ottobre del 1994 ha portato a termine la traversata in solitario a piedi del Salar de Uyuni in Bolivia, il più vasto bacino salato della terra, a 3.700 metri di altitudine.

Nel mese di aprile del '96, dopo aver trascorso quattro giorni in una piccola comunità Boscimana con uno di loro, un cacciatore, ha attraversato per 350 km. una parte del deserto del Kalahari in Botswana. Alla partenza ha caricato uno zaino del peso di 18 kg. ed ha viaggiato per 15 giorni in completa autonomia di acqua e cibo, nutrendosi solo con quanto offriva il deserto e trovando l'acqua lungo il percorso.

Tra ottobre e novembre del 1998 porta a termine con successo la traversata in solitario ed in autosufficienza del deserto del Taklimakan in Cina percorrendolo da sud a nord per 550 chilometri in

24

giorni.

Per la prima volta un essere umano attraversa a piedi ed in solitario questo deserto, il secondo al mondo dopo il Sahara come superficie inabitabile.

Nella parte centrale, assolutamente arida, la squadra di appoggio guidata dal marito aveva predisposto in precedenza tre rifornimenti d'acqua che l'esploratrice ha individuato grazie ad un GPS, sistema di orientamento satellitare.

Tra settembre e ottobre del 2003 realizza il suo grande sogno: chiudere il ciclo "Un Deserto per Continente". Da sola, con uno zaino di 25 chili sulle spalle, in venti giorni attraversa a piedi il Simpson Desert, nel cuore del continente australiano ai confini tra i Northern e i Southern Territory. E' la prima donna al mondo a portare a termine questa impresa.

*Nell' **aprile del 2008** Carla attraversa a piedi, sempre in solitaria, il deserto dell'**Akakus Tadrarf in Libia**. Per la prima volta è stato concesso ad una donna di percorrere da sola il deserto libico in nome della pace in Africa.*

*Ha camminato per una settimana con temperature di **45 gradi** durante il giorno e di **3/4 gradi** nel corso della notte in un ambiente suggestivo e ricco di storia.*

Nel novembre del 2008 Carla ha messo a disposizione degli altri la propria esperienza maturata in tanti anni di imprese nel deserto. Per quindici giorni ha fatto da guida al non vedente e maratoneta Fabio Pasinetti nel deserto bianco egiziano. 250 chilometri tra dune di sabbia altissime e insidiose pietraie. Un successo ancora una volta, questa volta non solo per se stessa ma anche per gli altri.

- 1) Carla come è nata questa sua passione per il deserto? **E' nata quasi per caso mentre con mio marito Oscar, medico e cineoperatore, eravamo in Niger a girare un documentario sulla Parigi Dakar, in contrapposizione ai ritmi naturali del Deserto, ben diversi da quelli della corsa. L'incontro con una carovana del sale di tuareg mi ha colpita al punto che l'anno**

successivo sono partita con 17 tuareg e 200 cammelli per attraversare il Deserto del Tenéré. Da quell'esperienza incredibile ho capito il vero significato di quel luogo e non l'ho più lasciato.

2) Cos'è di preciso la desert therapy? Desert Therapy è un'esperienza di vita nel cuore del Deserto difficile da raccontare come sostengono le persone che fino ad oggi hanno partecipato. Definirla un viaggio è riduttivo. Per pochi giorni a piedi seguiti da una piccola carovana di dromedari, cammino insieme a piccoli e selezionati gruppi di persone a conoscere il Deserto vero, per riscoprire se stessi nella quiete, tra panorami impagabili e silenzi di un luogo tanto misterioso. Tutti possono partecipare, non è una gara di resistenza, non è un trekking E' un percorso che anche coloro che sono abituati ad una vita sedentaria possono compiere con poco sforzo. Al campo ci attende il nostro cuoco con i suoi piatti particolari e di notte si dorme in tendine con il tetto trasparente per godersi le stelle. La sicurezza è garantita da un sistema di rilevamento satellitare e le auto che non vediamo, sono sempre a disposizione per qualsiasi emergenza. Il dolce tè alla menta beduino e i racconti intorno al fuoco, le sedute di meditazione, le tisane personalizzate e tante piacevoli sorprese contribuiranno a creare la magia: quella del Deserto

3) Il deserto non è semplice immagino da affrontare fisicamente. Serve una particolare preparazione atletica per riuscire in tali imprese? Per preparare un'impresa come quelle che ho affrontato è necessaria una preparazione mirata e costante, che dura molti mesi, seguita da preparatori atletici e da medici sportivi. Non è certo il caso di Desert Therapy, anche se alcuni viaggi più lunghi come quelli nel Deserto Cinese e in Oman, richiedono una preparazione fisica adeguata.

4) Nell'immaginario collettivo il deserto altro non è che una zona arida. Immagino tuttavia che ognuno abbia le sue caratteristiche. Cosa li differenzia a parte la collocazione geografica? Non esiste un Deserto uguale all'altro. Siamo abituati a pensarlo come un luogo monotono, con grandi spazi vuoti. In realtà non è così. Ognuno ha delle sue caratteristiche ben precise che ogni volta stupiscono i viaggiatori. Ma la cosa fantastica è che tutti sostengono che nel Deserto si sentono protetti: ed è proprio così. Non è un caso se tutti i nostri ospiti tornano più volte a viaggiare con Desert Therapy!

Associa ad ognuno di questi deserti una parola:

Tenéré nel Sahara: **impressionante**

Salar de Uyuni in Bolivia: **irreale**

Kalahari in Botswana: **vivo** Taklimakan in Cina: **unico**

Simpson Desert, in Australia: **difficile**

Akakus Tadrarf in Libia: **imponente**

5) E' difficile conciliare una vita del genere con una famiglia? Ci racconti la sua esperienza di donna in questo senso. Sono stata molto fortunata perché la famiglia mi ha sempre seguita e incoraggiata. Mio marito è sempre stato presente nelle squadre di supporto sia come medico che come fotografo e questo mi ha dato molta sicurezza. Per mio figlio penso di essere stata un ottimo esempio, ora collabora con me. Anche lui è stato contagiato dal fascino del Deserto.

6) Ci parli delle sue iniziative per permettere agli aspiranti viaggiatori di deserti come me di provare un'esperienza del genere. A breve ritorno nel Deserto Bianco Egiziano con i suoi incredibili pinnacoli di calcare e in quello di morbide e meravigliose dune del Marocco insieme a piccoli gruppi di persone lungo itinerari che durano in totale 9 giorni durante i quali avremo modo anche di visitare luoghi poco conosciuti dal turismo di massa. Ad agosto sono previsti due viaggi particolari di Desert Therapy in Bolivia e in Alaska, entrambi luoghi fantastici. La Bolivia è un paese in quota, quindi bisogna essere consapevoli che si viaggia tra i 3.500 e i 5.000 metri, gli spostamenti sono con jeep ma i tre giorni che trascorreremo nel Salar de Uyuni, camminando e dormendo nelle tende

sono assolutamente unici. Nessuno oltre a noi ha il permesso di restare sul Salar e lo spettacolo di quelle albe e tramonti è uno dei ricordi più forti che restano impressi. L'Alaska invece sarà una prima per Desert Therapy: anche questo itinerario è esclusivo e studiato per proporre ai nostri ospiti un viaggio molto particolare e di grande fascino. Sono esperienze aperte a tutti; io ci sono sempre insieme ad un altro membro dello staff Desert Therapy che con me viene dall'Italia e che si occupa della logistica, oltre al personale selezionato che ci assiste in loco.

Sono viaggi di nicchia, riservati a chi desidera rilassarsi in assoluta tranquillità e sicurezza per ritrovare se stessi ed il proprio equilibrio, dimenticando i problemi quotidiani.

Sul mio sito www.carlaperrotti.com potrete trovare itinerari e commenti dei partecipanti.

Per chi vuole saperne di più ci sono anche tre libri che ho scritto sulle mie imprese:

“Deserti”

“Silenzi di sabbia” –

“Lo sguardo oltre le dune”

ed. Corbaccio